

censure

**VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI**  
**«FORTEZZA BASTIANI»**  
 Fortezza Bastiani, il film di Michele Mellara e Alessandro Rossi, ambientato nella Bologna universitaria e vincitore del premio Solinas, è stato vietato ai minori di 14 anni. «Ci hanno detto - raccontano i due registi che firmano il loro primo lungometraggio - che la censura è arrivata perché nel film c'è troppo consumo di hashish. Ma noi crediamo che abbia infastidito il fatto di aver descritto un potere forte, come quello universitario, in maniera corrotta». Nel film infatti i protagonisti devono vedersela con professori che non ci sono mai e con un mondo accademico «molto deprimente e non molto edificante».

pol spot

## DICE IL SAGGIO TOSCANI: IL MONDO È TALMENTE BRUTTO CHE È MEGLIO MANGIAR PATATINE

Roberto Gorla

La bellezza è un punto di riferimento così ambito al nostro spirito che la parola «bello» è entrata nel linguaggio quotidiano come attributo dal valore ben più vasto di quello estetico. Bello può essere un lavoro fatto a regola d'arte, un piatto ben cucinato e belle sono una vacanza riuscita e una gagliarda competizione sportiva. Anche l'intelligenza e le doti morali di una persona si coniugano con la bellezza. Fra le manifestazioni dell'ingegno umano che ricadono sotto il dominio del bello, poche sono quelle che riconducono alla bellezza come la pubblicità. La pubblicità ha fatto della bellezza un luogo comune, una sorta di necessità, un contesto all'interno del quale mettere in scena l'unica vita a lieto fine, rimastaci da quando nessuno crede più nelle favole e i buoni hanno smesso di vincere persino nei

film americani. Oliviero Toscani di bellezza se ne intende assai, sia perché ha cominciato la carriera come fotografo di moda e si sa quali sventole di fanciulle bazzichino quelle parti, sia perché, al servizio del marchio Benetton, ha frugato a lungo nell'anima nera del mondo per metterci di fronte alla sua inevitabile bruttezza: morti ammazzati dalla mafia, bambini scarnificati dalla fame, malattie inguaribili, profughi in cerca d'asilo, omicidi in nome della legge e massacri in nome della pace. Nelle sue campagne Toscani non ha lesinato le provocazioni, utilizzando la pubblicità come un ariete lanciato contro lo stomaco del consumatore al quale, per non sentirsi un verme, non resta che placare il proprio senso di colpa per mezzo di un salvifico gesto d'acquisto, speso nei confronti del mar-

chio Benetton. Toscani è un pubblicitario convertitosi sulla via di Treviso, là dove l'incontro con Benetton lo indusse a rinnegare il mestiere che aveva sempre fatto, per dare alla comunicazione un'anima sociale. «La pubblicità è una carogna che sorride», è stata la sua più gentile esternazione nei confronti della medesima, cui non ha mai mancato di rimproverare, insieme al depauperamento dei valori che opera nelle coscienze, l'ipocrisia di un pensiero che pretende di spacciare prodotti per felicità. Sconcertante è quindi il ritorno di cotanto avversario fra le braccia dell'anima del commercio dove, in veste di figliuol prodigo, si firma autore di una campagna istituzionale per il marchio San Carlo. «Il mondo è talmente brutto che la bellezza è diventata un'esigenza», è la ragione addotta, dall'ex

non più ex, a supporto di uno spot dove patatine di ogni tipo galleggiano su fondo bianco, accompagnate dalla canzone, di Roberto Vecchioni, «La bellezza». Toscani ha ragione, il mondo sta diventando sempre più brutto, ma questa campagna dal sapore così incline al farmaceutico, così paleopubblicitaria, per non parlare della versione stampa dove, fra le patatine, si aggira un titolo scritto con caratteri da serial-killer, che bellezza può aggiungere, se non al mondo, quanto meno alla pubblicità? Nel pentimento di Oliviero Toscani, sarebbe stato lecito attendersi una lezione di creatività e di stile. Specie quando questo pentimento avviene nel nome della bellezza. Ma la bellezza è come la libertà: quanti delitti si commettono in suo nome! (robertogorla@libero.it)

# Medea, tutte le ombre di una tragedia

## Trionfale accoglienza a Venezia per l'opera di Adriano Guarnieri che echeggia Euripide

Rubens Tedeschi

**VENEZIA** Scritta e riscritta in una dozzina d'anni, l'attesa *Medea* di Adriano Guarnieri è finalmente andata in scena al Palafenice con un successo memorabile. Sala stracolma, applausi a non finire per l'autore, gli interpreti, il regista e i numerosi collaboratori di uno spettacolo complesso e affascinante. Un'ulteriore smentita - se ne fosse bisogno - a troppi teatri terrorizzati dal nuovo. *Medea* ne è stata a lungo vittima: nata nel 1988-89 come «opera-video» dalla collaborazione tra Guarnieri e Pier'Alli, rimase ineseguita per i costi dell'allestimento e l'opposizione del regista a qualsiasi realizzazione che non fosse la sua. Nel successivo decennio, alcuni brani della partitura, presentati in concerto, alimentarono l'interesse, confermando l'originalità della musica. Ma, nel frattempo, l'autore andava ripensando il proprio lavoro alla luce di ardite esperienze. Ed ora, la nuova *Medea*, radicalmente rielaborata, conferma la maturità di un artista che - nato nel 1947 in un paesino del mantovano - è tra i maggiori protagonisti della musica contemporanea.

Emerge, nella lunga elaborazione, la coerenza stilistica già manifesta nel suo primo impegno teatrale: il *Trionfo della notte*, su testi di Pasolini, presentato nel 1987 a Bologna. Da qui, ancora sotto l'influenza pasoliniana, l'incontro con la *Medea* di Euripide offre a Guarnieri il mito e i frammenti poetici

nessari. A questo punto, però, dobbiamo arrestarci perché il drammaturgo greco suggerisce al compositore soltanto un'ombra della tragedia. *Medea* che, dopo aver aiutato Giasone nella conquista del «vello d'oro», viene abbandonata per un'altra donna e si vendica atrocemente uccidendo i figli avuti da lui, rivive gli avvenimenti come un incubo raccapricciante. Di Euripide restano soltanto frammenti di versi, spezzati o ripetuti ossessivamente, filacce consunte dal delirio. Solo qua e là, tra le frasi frantumate, balena nelle voci della protagonista, un richiamo preciso agli efferati avvenimenti.

Scriviamo voci al plurale: l'accento di Euripide ai «tre volti» di *Medea* autorizza Guarnieri a dividere fra «tre voci» il personaggio: il primo soprano incarna la femminilità; una cantante proveniente dalla musica leggera rappresenta la quotidianità; infine un contralto simboleggia la madre e il potere. Questa è la chiave di lettura offerta dall'autore che, in realtà, la utilizza con parecchia libertà. Le tre *Medee*, al pari di Giasone (impersonato da un falsettista) sono in effetti «voci» create da una drammaturgia essenzialmente musicale. Voci di timbro diverse che si intrecciano come i colori di un ricamo mirabilmente variato, ora addensandosi, ora sfumando, spinte all'acuto (come il grido della disperazione) o trascinate in basso dall'angoscia e dalla tenerezza.

In effetti, la coincidenza fra dramma e musica sta nel vaneggiamento della protago-



Un'immagine della «Medea» di Adriano Guarnieri

nista che rivive i tre momenti culminanti (l'attesa, l'uccisione, la disperazione) in fiammate di note lacerate e laceranti. Con un procedimento già adottato da Nono, Kurtag e altri, ma riutilizzato in modo personale, Guarnieri moltiplica e altera canto e strumenti. Sul palcoscenico le tre *Medee*, Giasone, il pianoforte e i flauti solisti; sullo sfondo l'orchestra con il

coro, e attorno, ottoni singoli o a gruppi; una miriade di fonti musicali raccolte e deformate dall'elettronica per venire rilanciate dagli alto-parlanti collocati in vari punti della sala. In tal modo, la frammentazione sonora corrisponde all'animo squarciato, lasciando l'ascoltatore al centro della tempesta che si addensa per spegnersi, alla fine delle tre sezio-

ni, nel dolente lamento del soprano «leggero».

Quest'arco (concentrato in circa un'ora e mezza) è illustrato dalla regia di Giorgio Barberio Corsetti e dalle proiezioni luminose di Fabio Massimo Iaquone ai quali tocca l'arduo compito di riunire le allusioni, i frammenti senza alterarne il carattere. Illuminare

senza «raccontare», per così dire, cominciando dalla marina che invade palcoscenico, orchestra e coro mentre i bimbi di *Medea* giocano con una barchetta in una pozza d'acqua. Appaiono le visioni della vita quotidiana (talora sin troppo concrete, come il salotto borghese o la cucina con la pentola fumante), quelle del tradimento e del sogno di vendetta (le rose offerte alla nuova sposa o il drappo insanguinato estratto dalla macchina lavatrice). Da qui in poi, il colore del sangue predomina nelle figure simboliche: l'albero con le foglie rosse, la pioggia di stelle, il bimbo avvolto nel drappo purpureo, le piante spoglie della foresta, e le vesti delle *Medee* che, al termine della tragedia, si dividono e si moltiplicano nelle proiezioni come se l'angoscia non avesse più fine. Nel complesso, un allestimento magistrale che affonda le radici nella musica chiarendo, con quadri progressivamente sempre più belli, il senso intimo della tragedia.

Non meno efficace la complessa realizzazione musicale diretta da Pietro Borgonovo dove l'ammirazione si divide tra le tre *Medee* (Sonia Visentin, Antonella Ruggiero, Alda Caiello) lanciate in tessiture impossibili, il Giasone di Andrew Watts, i flauti di Roberto Fabriciani e di Annamaria Morini, il pianoforte di Alessandro Commellato, gli strumenti elettronici manovrati da Alvisio Vidolini e Nicola Bernardini, l'orchestra, il coro, tutti impegnati al massimo e premiati, assieme ai realizzatori dello spettacolo, da un successo trionfale.

**coop**  
di nuova fiducia

COMUNE DI FIRENZE

Ministero Dei Beni e Attività Culturali  
dipartimento dello spettacolo

TEATRO PUCCINI | associazione culturale

# PUCCINI

theater OFF florence

diretto da Sergio Striano | DIRETTORE ARTISTICO ALESSANDRO BENVENUTI

Teatro stabile della satira e della contaminazione dei generi

Società per Attori presenta:

dal 8 al 10 novembre

## I MONOLOGHI DELLA VAGINA

di Eve Ensler regia di Emanuela Giordano  
con Marina Contalone, Orsetta de Rossi, Sabrina Knafnitz, Paola Pavese  
con la partecipazione straordinaria di ROMINA POWER

A.gi. di presenta:

dal 12 novembre

## PAOLO HENDEL

in *W l'Italia!*

scritto da Paolo Hendel con Piero Metelli

# Nessun dorma!

Barabas si presenta:

dal 18 al 23 febbraio  
**NATALINO BALASSO**  
in Dammi il tuo cuore, mi serve

Società per Attori presenta:

dal 27 febbraio al 2 marzo  
**ALESSANDRO GASSMAN**  
**GIUSEPPE FIORELLI**  
in Delitto per delitto  
regia di Alessandro Benvenuti

FWA Spedice presenta:

dal 4 al 9 marzo  
**LELLA COSTA**  
in Traviata  
regia di Gabriele Riccio

Tea & Gold Produzioni presenta:

dal 11 al 16 marzo  
**GIAN MARCO TOGNAZZI**  
in Il rompicaballe

Progetti Teatrali presenta:

dal 20 al 22 marzo  
**BANDA OSIRIS - EUGENIO ALLEGRI**  
in L'ultimo sabbatore

SITW presenta:

dal 27 al 29 marzo  
**COMPAGNIA YLLANA**  
in 888

Società per Attori presenta:

dal 2 al 5 aprile  
**ENRICO LO VERSO**  
**URBANO BARBERINI**  
in Blue Orange  
regia di Pierce Valetti

Barabas si presenta:

dal 10 al 11 aprile  
**GABRIELE CIRILLI**  
in In Giappone sono alto

ad aprile **RICCARDO PANGALLO**

PREVENDITE : CASSA TEATRO tel 055 362067 - BOXOFFICE FIRENZE via Alamanni, 39 - CIRCUITO REGIONALE BOXOFFICE - acquisto con carta di credito al sito WWW.BOXOFFICE.IT

STAGIONE TEATRALE 2002/03